

Per ritornare al Reinach, non possiamo a meno di segnalare ciò che si legge a pag. 295: « Il canone del Nuovo Testamento è composto da venticinque *opericciuole* ». Dunque i Vangeli sono *opericciuole*, che evidentemente non si possono nemmeno comparare con certi grossi volumi dei nostri giorni! Quella frase vale un Perù; essa basterebbe da sola ad immortalare un uomo ed a convincere tutti che l'*Orpheus* è un perfetto manuale di storia delle religioni ad uso dei dottissimi segretari della Camera del Lavoro; questi vi troveranno una fonte ricchissima di trovate geniali e di aneddoti ghiotti, che saranno loro molto utili, per variare un poco le concioni anticlericali alle plebi analfabete.

FRANCESCO OLGIATI.

ANDREA CAPPELLAZZI — *Corso di Apologetica Cristiana* — 1 vol. in 16, pag. 228, Tip. F. Basso, Crema 1912.

Alla apologetica (1) — studio inteso a difendere la religione — non ancora si è dato — almeno da noi in Italia — importanza e dignità di scienza nel senso stretto del termine, nè mai venne investigata alla luce di un esame metodico oppure considerata quale uno dei punti principali nella gerarchia delle scienze sacre. Questa condizione di cose è, a parer nostro, abbastanza spiegato col fatto che, in generale, gli autori si preoccupavano, sin qui, di ottenere vantaggi immediati a profitto di una determinata classe di persone oppure di tutelare la dottrina della fede da difficoltà che, appunto per essere sostanziate d'errore, risorgono e scompaiono, non hanno insomma quella consistenza oggettiva propria della verità, ma si ripresentano o più suggestive o più empie e banali a seconda dei tempi, delle correnti di pensiero prevalenti, o per speciali circostanze di fatto, sicchè nessuno più dell'apologeta deve veder ritrovare avversari nuovi, dalla tattica nuova, dalla quale non poteva più bastare la offesa colle armi e collo astuzie prima usate.

Il sac. Andrea Cappellazzi, col libro recentemente uscito e che ora annunziamo, ha invece voluto collocare la difesa della verità in un punto o sotto tali principî da consentire a coloro che lo leggeranno o di trovarvi piena conferma di quanto già ammettono aiutandoli ad una comprensione tale della verità difesa ed esposta in quella che è la sua anima, la sua vita profonda, non possibile ad essere raggiunta dalle offese avversarie, da permettere loro di giudicare di queste lo sforzo vano e presuntuoso, o per quelli che, volutamente ignorano, di sentirsi sul viso, non più usato al rosore, la sferza della condanna, condanna di mala fede, d'innocenza, di meschina vanità, nell'apparenza fastosa di demolitori del soprannaturale rivelato.

Raggiungere questa vetta, cioè della verità esposta in guisa da giustificare sè stessa, non è certamente di tutti quelli che si accingono ad

(1) Facciamo una eccezione alla regola che ci siamo imposti di non parlare che di opere strettamente filosofiche, per i riflessi filosofici ai quali si presta la trattazione dell'a.

N. d. R.

apprestare le difese del vero sacro; occorre una preparazione vitale nell'assimilazione anche affettiva della verità difesa, una preparazione fatta di studi filosofici, teologici e di quel complesso di cognizioni, che solo può aversi da chi, come il Sac. Cappellazzi, segue con lena instancabile lo svolgersi dei sistemi e della produzione intellettuale del nostro tempo, affaticato, si direbbe, dall'ansia e dalla preoccupazione di difendere la verità conosciuta da ogni insulto, di proteggerla sino alla fine da ogni assalto, da ogni offesa.

Detto questo, esporre qui il contenuto del lavoro ci farebbe cadere nel pericolo di dare frainteso il concetto dell'autore, concetto talmente congegnato e da tale catena ed organizzazione di argomenti sostenuto, che non bene, come è facile, espresso farebbe ritenere manchevole o mancata l'opera dell'autore. Ci sembra per premunirci da ogni pericolo, di assicurare il nostro compito, riferendo come egli definisca l'oggetto che assume a trattare, lasciando al lettore di considerarne la bellezza e la verità: « L'apologetica è la scienza dei rapporti della rivelazione divina colla ragione umana con un processo di preparazione, di illustrazione, di difesa » (1).

Questa definizione, nella quale, ci sia permesso, noi avremmo ommesso di notare il triplice processo da tenersi, secondo l'A., nel trattare l'apologetica, parendoci che esso debba ricadere in una affermazione o suggerimento di metodo che non è contenuto per sè, nella magnifica definizione data e che da questa non necessariamente richiesta, quantunque può darsi, nell'intenzione dell'A. che esso sia la determinazione del concetto troppo generico di rapporto e allora rientrerebbe nella definizione, è il vero embrassement del lavoro intiero. L'autore, nella introduzione spiega con grande chiarezza la definizione data nel suo valore logico, gnoseologico e di collocazione storica; nella parte formale (il volume è diviso appunto nella introduttoria e nella *parte formale*, rimandando lo sviluppo della *parte materiale* agli altri due volumi che dovranno completare l'opera), in che precisamente consistono i rapporti della fede colla ragione, mostrando, come, essendo il processo razionale di cognizione della fede puramente analogico, prima si verificano i rapporti della ragione colla fede. Ed ecco le cinque sezioni in cui il libro è diviso: I<sup>a</sup>, la contrapposizione del dogma al pensiero; II<sup>a</sup>, identificazione del dogma col pensiero; III<sup>a</sup>, abolizione del dogma in nome del pensiero; IV<sup>a</sup>, distruzione del dogma in nome del sentimento sostituito al pensiero, e, finalmente, V<sup>a</sup>, distinzione ed ordine del pensiero al dogma.

Sotto ciascuna delle prime quattro sezioni sono raggruppate, sviluppate e confutate tutte le, sino ad oggi, avvenute manifestazioni di pensiero contrarie al dogma e tutto questo con tale visione d'assieme e di particolari dialettici, da suscitare in chi sappia appena valutare l'importanza del tema, la più fervida ammirazione per il magistero di dottrina, per la forza

(1) La definizione riferita venne già svolta in una monografia presentata al Congresso Internazionale di Apologetica tenuto a Vich in Spagna, nel primo centenario della nascita di G. Balmes, nel settembre del 1910.

e potenza di esposizione e di confutazione. Non è quindi il caso di badare se l'A. qua e là fa sentire di essere più filosofo che apologeta; se in qualche punto la forma è alquanto affrettata e trascurata; ciò diciamo per essere sinceri e scrupolosi, non perchè questi turbino o diminuiscano in qualche modo il merito del lavoro.

Dovremmo ora riferire in qual modo l'A. dimostri essere l'apologetica scienza di proprio nome e come essa sia ben distinta dalla propedeutica, ossia teologia dogmatica fondamentale, dalla semplice *demonstratio catholica*, ecc...; diremo che ciò l'A. prova esaurientemente quando afferma che il principio distintivo di ogni scienza sta nella *formalità* propria con cui sopra un determinato oggetto si esercitano le cognizioni. Ora la *formalità* che fa scienza l'apologetica sta nel considerarla quale *scienza dei rapporti* della ragione colla fede (nella parte formale) e della fede colla ragione (nella parte materiale); rapporti che abbiamo, sulla scorta dell'A. già riferiti.

L'A. però non ha voluto fare solo un libro puramente scientifico, ma ha voluto che fosse un testo da servire per le scuole di religione e di apologetica.

La divisione della materia in brevi capitoli, l'argomentazione sobria e ristretta al puro necessario, quantunque sempre profonda e risolutiva, l'abbondanza nella parte bibliografica per chi voglia allargare le proprie cognizioni, sono i pregi che lo raccomandano per tale scopo. Se difetti vi fossero, essi sono piuttosto imputabili alla difficoltà del soggetto, giacchè il lavoro dell'A. è, come dicemmo, inteso a dare all'apologetica dignità di scienza propria e indipendente, tentativo da nessuno ancora compiuto.

Auguriamo che al libro sia fatta l'accoglienza che si merita e che l'A. presto ci dia i due volumi (1) che rimangono; così ci appariranno più imponenti le linee del maestoso edificio che l'A. ha impresso a costruire ad onore e a presidio della Fede.

ANGELO ZAVAGLIO

(1) È già uscito il secondo volume diviso in tre trattati: *Dio ignorato, congiunto, riconosciuto*, che, come si legge in una recensione, è una miniera di filosofia; alla fine di novembre uscirà il terzo: *G. Cristo, la Chiesa, la Civiltà*.